

*Dott. Zanetti Gigliola*

PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA

GIGLIOLA ZANETTI

**VIVERE INSIEME  
IL COMPLEANNO  
DELLA NOSTRA ITALIA  
(1861 – 2011)**

## IL FEDERALISMO RAFFORZA L'UNITA'

Vivere insieme il meglio del nostro Paese attraverso lo storico anniversario dei 150 anni di unità ci risveglia il sentimento di appartenenza ad una grande nazione.

L'Italia ha una grande forza nella diversità, che la rende un vero e proprio mosaico. Non ci sono solo tanti dialetti con dignità di lingua, ma soprattutto diverse espressioni artistiche, musicali, gastronomiche. In altri Paesi, come la Germania, c'è una maggiore omologazione culturale e gastronomica interna.

Tuttavia, queste diversità non costituiscono un limite, bensì una forza, che non è stata colta né dai nazionalisti, né dai localisti estremisti.

C'è chi si ostina a ritenere che queste diversità sono destinate a dividerci e le mette l'una contro l'altra, costruendo delle barriere invece di valorizzarle per farle crescere nel confronto. Nel confronto si esaltano le diversità, ma non c'è ragione di imporre una diversità, una lingua, una tradizione, sull'altra.

*Il federalismo solidale*, sia pure nelle differenze, tende a mantenere il valore dell'*unità nazionale*. Le autonomie rafforzano la coesione.

Il federalismo come autonomia e responsabilità, improntato alla coesione sociale e solidarietà, è profondamente costruttivo. Stimola l'abbandono degli sprechi e dell'assistenzialismo parassitario.

Questa concezione lungimirante della struttura statale può tuttavia finire col riprodurre in piccolo, a livello regionale, il centralismo statale, venendo meno all'attuazione della vera sussidiarietà, che delega il più possibile all'iniziativa dei cittadini lo svolgimento dei compiti.

Lo stato delle autonomie tracciato dal titolo V della Costituzione rappresenta per il presidente Giorgio Napolitano l'evoluzione di uno Stato che all'epoca della stesura della Costituzione era "ferocemente accentrato, ma che ora lega" l'unità e l'indivisibilità della Repubblica alla promozione e al riconoscimento "del ruolo di Regioni ed Enti locali".

E nello stesso tempo la riforma in senso federalista dello Stato "è garanzia della sua rinnovata unità", e consente di interpretare in modo migliore un mondo che "è radicalmente cambiato" e che impone alle nazioni europee di "dare prova di coesione interna".

Questo è il quadro istituzionale tracciato da Napolitano nella sua visita a Venezia il 2 settembre 2010. Le parole di Napolitano, commenta poco più tardi il presidente del Veneto Luca Zaia, dimostrano che "il federalismo è una necessità. Lo diceva già don Sturzo, che non era di Treviso bensì siciliano".

E prosegue: "Il discorso di Napolitano è fondamentale perché mette insieme l'unità

nazionale e la necessità di una svolta nel segno delle autonomie. Il collante di questa nuova e antica visione della democrazia è la Costituzione, finalmente interpretata così come la intesero i padri costituenti nel 1948”.

L'entusiasmo di Zaia è anche quello di Roberto Calderoli. «Un grande intervento di un grande presidente – ha commentato il ministro per la semplificazione normativa –. Con le sue parole, ancora una volta, ha colto i valori del federalismo e ha riconosciuto il ruolo degli enti locali e delle regioni». Ma consensi a Napolitano arrivano anche dal presidente del Lazio, Renata Polverini: «Ribadisce la necessità di un federalismo solidale, che pur nelle differenze sappia mantenere il valore dell'unità nazionale».

Il Pd invita ad aprire una fase costituente. «Siamo sempre stati favorevoli a realizzare le riforme – spiega Francesco Boccia, componente della commissione bicamerale per il federalismo –. Non si tratta solo di affrontare gli aspetti fiscali, sui quali tra l'altro si procede a singhiozzo e in maniera contraddittoria, ma di avviare una fase costituente per riformare le istituzioni cogliendo gli obiettivi autonomistici e nella indivisibilità della nazione».

In sintesi, dobbiamo ritrovare lo spirito di comunità nazionale per coniugare competitività, concorrenza e crescita con la solidarietà.

Il nostro Paese ha bisogno di ritrovare la fiducia dei cittadini che può essere attivata in un sistema di riforme adeguato ai cambiamenti della società e alle esigenze dei cittadini.